

# Al Meeting Savona e Blangiardo La difficoltà di essere «garanti»

Il presidente Consob attacca Draghi: gli interventi Bce? Tardivi e non risolutivi

## Le Authority

di **Dario Di Vico**

**RIMINI** Paolo Savona e Gian Carlo Blangiardo sono stati protagonisti al Meeting di Rimini promosso da Comunione e Liberazione. Il caso ha voluto che i presidenti di due delle principali authority economiche calcassero il palco lo stesso giorno e finissero per palesare la stessa difficoltà: l'evidente disagio dei garanti nominati dal governo Conte nel calarsi completamente nel loro ruolo. Più nettamente Savona, e solo in maniera più ridotta Blangiardo, tendono a esprimersi quasi fossero dei ministri, quasi toccasse a loro dare dei messaggi politici. E invece presiedono due istituzioni neutre. Partiamo dal presidente della Consob: a Rimini non ha minimamente preso in esame andamento e

struttura della Borsa e della finanza ma ha detto la sua in materia di politiche europee. Anzi, ha sciorinato davanti alla platea riminese una ricetta di politica economica con l'ambizioso obiettivo di «riprogrammare integralmente il bilancio dello Stato». Operazione propedeutica a risparmiare 30 miliardi da investire in infrastrutture previo un accordo forte tra Roma e Bruxelles ottenuto — almeno per questo Savona l'ha concesso — «dando la garanzia irreversibile che non usciremo dall'euro». Ma il presidente della Consob non si è fermato qui, pur conscio che «dovrei recitare la parte del saggio, non riesco però a disfarmi del giovane che ho dentro di me e che commette gli stessi errori», si è esibito in un plateale attacco a Mario Draghi. Confondendo peraltro quantitative easing (Qe) e Omt (acquisto di titoli di Stato). Secondo Savona, il Qe è arrivato con un ritardo di almeno quattro anni «quando ormai centinaia di imprese italiane erano saltate». Secondo la sua opinione, «serve una banca centrale che abbia il potere di intervenire

sulla speculazione ma non nel modo in cui ha fatto Draghi». La Bce, ha spiegato, «interviene sul debito pubblico italiano che ne ha bisogno, perché è oggetto di speculazione, ma poi interviene anche su quello tedesco che non ne ha bisogno», così «gli interventi della banca centrale calmierano ma non risolvono».

Blangiardo è tra i più prestigiosi demografi italiani e, numeri alla mano, sotto la sua guida l'Istat sta documentando con efficacia senza precedenti il rischio demografico. Scandito dagli ultimissimi dati: nei primi tre mesi del '19 i bambini nati in Italia sono stati del 2% inferiori al corrispondente periodo del '18 che pure aveva toccato il valore più basso di sempre. Quando però il garante delle statistiche ufficiali deve passare dalla demografia alla congiuntura economica politicamente sensibile si palesa una tendenza «a lanciare messaggi» anche in assenza della diffusione di nuovi dati. Il caso si era già presentato e si è ripetuto ieri a Rimini con Blangiardo che ha voluto bilanciare in interviste e dichiarazioni gli elementi negativi (stagna-

zione e andamento del Pil) con quelli, a suo dire, positivi ovvero export e occupazione. Che le vendite all'estero possano essere inserite tra i fattori che generano ottimismo in questa fase di tensioni internazionali e recessione tedesca è quanto meno opinabile e anche in materia di occupazione la stessa Istat ha dovuto sottolineare di recente come aumentino le teste ma diminuiscano le ore lavorate. Gli elementi positivi di Blangiardo, dunque, sembrano far parte più del «messaggio» politico non delle statistiche ufficiali. E alla vigilia della revisione dei conti nazionali invece c'è bisogno di un Istat al di sopra di ogni sospetto.



Gian Carlo Blangiardo, presidente Istat



Giorgio Vittadini, organizzatore del Meeting



### Al vertice

Paolo Savona, classe 1936, è presidente della Consob dal marzo 2019. Prima è stato ministro per gli Affari europei del governo Conte



Peso: 34%